

## Nota biografica

Figlio di Teodoro, restauratore di quadri e modesto pittore, e Rosa Pasta, donna di umili origini, Roberto Sacchetti nasce a Torino il 7 giugno del 1847. Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza li trascorre insieme ai genitori e al fratello minore Guido nella città sabauda. Molto significativa in questo periodo sarà la frequentazione dello zio Luigi, fratello del padre, decoratore di ceramiche e convinto sostenitore di quegli ideali risorgimentali che il 27 maggio del '66, a nemmeno diciannove anni, spingeranno Sacchetti a prendere parte, come volontario, alla campagna garibaldina del Tirolo, la stessa cui parteciparono, in tempi e modi diversi, anche Arrigo Boito, Emilio Praga e Franco Faccio.

Nel 1868, conclusa l'esperienza risorgimentale, termina gli studi universitari, laureandosi a Napoli in giurisprudenza (i ricordi legati alla città partenopea continueranno negli anni a esercitare un forte impulso sullo scrittore che a Napoli, non a caso, ambienterà il *Cesare Mariani*). Tornato nella città sabauda, entra nello studio di uno dei più importanti avvocati del foro torinese, Guido Giacosa, padre del noto drammaturgo Giuseppe.

Nel 1869 è tra i fondatori, insieme a Giovanni Faldella, Luigi Muggio, Francesco Mora e Giuseppe Coggiola, de «Il Velocipede», l'organo di stampa su cui di lì a poco avrebbero scritto alcuni tra gli esponenti più importanti della Scapigliatura piemontese; e con l'autore delle *Figurine*, in particolare, Sacchetti comincia a frequentare le riunioni della Società Dante Alighieri, stringendo amicizia con il già citato Giacosa, lo scrittore Giovanni Camerana e il critico Giuseppe Cesare Molineri.

Nel novembre del '70, per fare fronte alle difficoltà economiche della famiglia, seguite alla paralisi del padre, apre uno studio legale a Montechiaro d'Asti. Due anni più tardi si sposa con Iginia Colombo, dalla quale avrà quattro figli: Renzo, Rina, Maria e Rosetta (quest'ul-

tima sarà attenta e generosa biografia del padre).

Il 1874 è l'anno della svolta: dopo la morte dei genitori, Sacchetti si trasferisce a Milano dove inizia un'intensa attività giornalistica e letteraria, entrando in contatto, fra gli altri, con Luigi Capuana, Giovanni Verga, Salvatore Farina e Ferdinando Fontana (da questi incontri, avvenuti per lo più tra i tavolini del Biffi, lo scrittore trarrà ispirazione per uno dei suoi racconti più noti, *La vita letteraria a Milano*).

Entrato a far parte della redazione de «Il Pungolo», l'organo del moderatismo lombardo diretto da Leone Fortis, Sacchetti abbandona in via definitiva l'avvocatura. Nella seconda metà degli anni Settanta, oltre che con «Il Pungolo», di cui diventerà redattore capo, collabora con alcune delle testate più importanti del tempo («Il Corriere di Milano», «L'Illustrazione Italiana», «La Rivista Minima», «Serate Italiane», «La Gazzetta Piemontese», «Il Risorgimento»), dividendosi tra riviste giudiziarie (sulle quali si firma *Giunio e La Paglietta*) e interventi di critica militante (tra i quali spiccano quelli su *Eros* di Verga e su *Trasparenze* di Praga). De «Il Risorgimento», organo del Comitato Costituzionale Torinese, sarà costretto, per dissensi di natura politica, a lasciare la direzione (liberale moderato, Sacchetti si rifiutò di scendere a compromessi con le posizioni reazionarie e antigaribaldine assunte dalla testata in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana).

Dopo aver mostrato di possedere qualità notevoli anche nella critica teatrale e in quella artistica (per la prima è doveroso segnalare le recensioni a *La Cleopatra* di Cossa, *Il Conte Rosso* di Giacosa e *La sposa di Meneclé* di Cavallotti; per la seconda il necrologio del pittore Tranquillo Cremona e gli articoli sull'*Esposizione di Brera* del '78), inizia a pubblicare, sui quotidiani cui collabora, racconti e romanzi che, più o meno lunghi, escono a puntate.

L'esordio in volume avviene nel 1876 con il romanzo *Cesare Mariani*, per tensione stilistica e temi affrontati, la più "scapigliata" delle sue opere. L'anno successivo comincia a pubblicare su «Il Pungolo» il romanzo *Memorie del presbiterio*, portando così a termine l'opera lasciata incompiuta dall'amico Emilio Praga. Tra il

dicembre del '77 e il gennaio del '78, scrive *Le confidenze*, opera incentrata sull'analisi del carattere femminile che, affidata per la pubblicazione al Farina, è andata, purtroppo, perduta. Nel frattempo (1878), per l'editore milanese Brigola, pubblica due romanzi brevi, *Tenda e castello* e *Cascina e castello*. Nel 1879, per la casa editrice Treves – che, subito dopo la morte, darà alle stampe il romanzo di impianto storico-risorgimentale *Entusiasmi*, considerato da molti il migliore scritto sul Risorgimento – pubblica il volume di racconti *Candaule*.

Nel gennaio del 1881 Sacchetti decide di trasferirsi a Roma per succedere all'amico Faldella come corrispondente politico de «La Gazzetta Piemontese» diretta da Luigi Roux. Qui, colpito da una violenta forma tifoidea, muore il 26 marzo, a nemmeno trentaquattro anni, assistito dallo stesso Faldella e da Giacosa. Pochi giorni dopo, viene sepolto al Verano.